

disboscata, habitat naturale delle «Gureza», scimmie bellissime. A est confina con il grande fiume Omo Bottego, nelle cui vallate sono stati rinvenuti resti umani antichissimi.

È la «Stazione a turbina»: una condotta forzata alimenta una turbina idroelettrica e fa funzionare il primo mulino ad acqua della Custodia, costruito con mezzi rudimentali da fr. Raffaello Del Debole. Un enorme baobab, maestoso ed imponente, accoglie i coraggiosi che si avventurano fin lassù e custodisce gelosamente le memorie del passato.

Un piccolo fiume perenne serve per irrigare le zone circostanti; una tubazione sotterranea, costruita da fr. Raffaello, porta acqua potabile ad Omo Shalakò e a molte altre località vicine. Potenzialmente l'area è molto fertile per agricoltura e pastorizia, ma è poco sfruttata dalla popolazione. Sono in corso studi per introdurre tecnologie appropriate per l'agricoltura, mentre il missionario ha già introdotto fra la gente l'uso di stufe ecologiche in argilla, che risparmiano legna per cucinare. Vi è una scuola elementare con 341 studenti e 8 maestri.

Wagabetta

(Dedicata al SS. Crocifisso). Fondata nel 1959, significa «Vassoio di Dio», perché situata in una florida vallata, lunga km 16 e larga 10, che può produrre in abbondanza inset, cereali e frutta. Le montagne che la circondano formano come un vassoio con la pianura sottostante: un vassoio colmo di doni da offrire a Dio.

La vallata appare ricca di acqua, e i missionari hanno perforato numerosi pozzi e bonificato sorgenti vicino ai villaggi per ottenere acqua pulita. La nuova chiesa in mattoni custodisce le spoglie del sacerdote missionario fr. Sebastiano Farneti, morto in un incidente stradale insieme al confratello — anch'egli sacerdote — fr. Giulio Mambelli, nel novembre 1984.

Attualmente è una stazione missionaria non residenziale, animata dai catechisti e servita da fr. Cassiano Calamelli. Vi è una scuola elementare con 700 studenti e 9 maestri.



Fr. Raffaello Del Dedole nella sua stazione di Omo-Shalakò

Il termometro socio-politico

di fr. RENZO MANCINI

Guerra, burocrazia gonfiata, difficoltà sociali, fanno dei giovani in Kambatta-Hadya una «bomba» pronta a scoppiare

Tra la cappa e l'aria libera

La situazione dei giovani nella regione del Kambatta-Hadya,

dove è presente la nostra Missione, è molto variegata; ma presenta alcune costanti che vorrei



Fr. Renzo Mancini e gli Scouts di Taza

sottolineare, senza la pretesa di essere completo.

Aspetto politico: dopo 13 anni di rivoluzione, la spinta ideologica rivoluzionaria a livello giovanile è molto calata. Di fatto, la generazione che ha fatto e vissuto la rivoluzione non è stata capace di trasmettere gli ideali marxist-leninisti a chi veniva dopo. Questo è riscontrabile nel fatto che sono in forte diminuzione le ore dedicate alla scuola politica, nel fatto che i giovani si preoccupano più della scuola e, dopo la scuola, alla ricerca di un lavoro. Più in generale, sono quasi scomparsi i contrasti per motivi politici, anche se la politica resta una cappa che avvolge tutto.

Aspetto religioso: il crollo degli ideali rivoluzionari, la difficoltà di trovare un lavoro e quindi la conseguente frustrazione, l'animo tendenzialmente religioso, l'attività incessante dei Catechisti e dei Missionari, hanno favorito la «tenuta» dell'aspetto religioso; anzi, si sta registrando una forte crescita numerica generale.

Il fattore religioso sta diventando l'unico spazio in cui i gio-

vani possono sperare: possono sentirsi liberi e utilizzare tutte le loro energie. Che non sia un fuoco di paglia lo dimostra pure il fatto che quasi tutti i matrimoni sono celebrati in Chiesa e che costante è il flusso di chi chiede di entrare nelle case di formazione, sia maschili che femminili.

Sulla strada della vita, guerre e bombe

Aspetto sociale: tutte le famiglie, pur avendo molti figli, cercano di farli studiare, sperando che ottengano poi una posizione sociale migliore. Alla fine del «curriculum» scolastico, sono molti i giovani che con serenità continuano a fare i contadini o a esercitare le attività tradizionali, suddividendo la terra dei genitori o ottenendone di nuove; ma la stragrande maggioranza desidererebbe avere un lavoro diverso e più sicuro. Ormai la disponibilità di posti di lavoro è molto limitata: la burocrazia è stata gonfiata all'impossibile, gli altri posti sono ormai saturi. Dopo mesi di ricerche, viaggi e spese varie, i giovani rientrano in famiglia, forzata-

mente. La tensione-delusione provata li porta a non vedere con serenità la situazione in cui si trovano, e intanto diventano un peso per la società, anzi una «bomba», pronta ad esplodere nel futuro.

Guerra: per alcuni giovani il servizio militare, che in teoria dovrebbe durare due anni ma in pratica dura all'infinito e comporta anche una partecipazione diretta alle operazioni militari in corso, resta l'unica alternativa alla disoccupazione e alla noia.

Molti sono coloro che vanno, perché «costretti», ma con il terrore di non tornare più a casa: ogni anno si ripete per migliaia di famiglie questo dramma familiare e sociale. L'obbligo della leva militare e la partecipazione alle operazioni militari nelle guerre interne e con le nazioni confinanti, è stata l'unica maniera per tener sotto controllo l'universo giovanile, ma non è certamente una risposta adeguata alle istanze dei giovani.

Conclusione: è molto difficile dare indicazioni per il futuro; quello che è certo è che il Governo dovrà prendere decisioni inderogabili per i giovani, che costituiscono il 40% della popolazione e non possono aspettare all'infinito una risposta alle loro richieste.

La Missione e la Chiesa cattolica sono chiamate ad offrire un grosso contributo nella impostazione di un futuro che sia più rispettoso di uno spazio vitale e delle giuste aspettative dei giovani. Speriamo di essere pronti per questo importante appuntamento.



Missione è fare qualcosa per i poveri, ma anche imparare da loro

Sommario

Una Chiesa particolare pag. I

Canto del servo-pastore pag. II

Il Kambatta-Hadya in numeri pag. III

Guida pratica alla missione pag. IV

L'Etiopia in numeri pag. VI

Il termometro socio politico pag. VII

messaggero cappuccino
Amministrazione
e Spedizione:
Via di Villa Clelia, 10
40026 IMOLA (BO)

Aut. del Tribunale di Bologna
n. 2680 del 17.12.1956

Direttore Responsabile
Marino Cini